



COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI

ONLUS

AUDIZIONE VII COMMISSIONE

**Atti n. 682, n. 734 n.916, n.988, n.1166, n. 1182 n.1464, n. 1465 n. 1480, n. 1485 n. 1499 e
Petizione n. 111**

La scuola è, fin dalle riforme che la istituirono in Italia come scuola pubblica e poi dell'obbligo, il luogo dove si formano i cittadini e dove i piccoli cittadini – e sempre di più anche le loro famiglie – apprendono il vivere consociato in modo responsabile e attento. Sempre nuovi temi si affacciano a stimolare il progetto educativo, come ad esempio l'educazione ambientale e quella digitale, strumenti di nuove forme di cittadinanza che consentono di abitare lo spazio della natura o quello digitale con la consapevolezza adeguata. Ad essi si affiancano il lavoro e la riflessione sulla relazione interpersonale, indispensabili per contrastare le dinamiche individualiste che caratterizzano molti processi evolutivi oggi in atto in seno alle società contemporanee. Fin dalla scuola dell'infanzia è necessario apprendere la dimensione della cittadinanza, con i suoi diritti e i suoi doveri, che affianca lo sviluppo individuale e consente la piena realizzazione di sé. Essa, infatti, dovrebbe, secondo quanto è già disposto negli ordinamenti scolastici articolarsi nella conoscenza della Costituzione, dei principi giuridici fondamentali, tra i quali in modo preminente il principio di eguaglianza con le sue declinazioni più urgenti, quali quella del contrasto della disparità di genere, di etnia e di religione, nonché il principio di legalità; nell'approfondimento del funzionamento delle istituzioni e nei rudimenti dei sistemi di governo, nonché delle regole e delle istituzioni europee; nella conoscenza degli elementi fondamentali del diritto.

L'educazione civica e la conoscenza dei principi che regolano la vita consociata sono state ritenute centrali fin dal 1958, quando Aldo Moro propose l'inserimento della disciplina dell'educazione civica nei *curricula* scolastici. Con alterne vicende, sotto forma di disciplina o come argomento di studio centrato sui temi della Costituzione e della cittadinanza, l'educazione civica è stata sempre presente nei programmi di studio dei cicli di insegnamento. Poi cominciò una lunga esperienza di mutamenti semantici che portò lo studio della Costituzione (dal 1979 materia per gli studenti della terza media) a chiamarsi « educazione alla convivenza democratica » (1985, Ministro Falcucci) o

« educazione civica e cultura costituzionale » (1996, Ministro Lombardi) o, ancora, « educazione alla convivenza civile » (Ministro Moratti, 2003), fino a diventare nel 2008, con il Ministro Gelmini, « cittadinanza e Costituzione ».

Via G. Cardano 135, 00146 Roma. Tel. 065587336/fax 0655133316

e-mail: genitoridemocraticicgd@gmail.com

Inoltre dopo la promulgazione, nel 2010, della **Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani**, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea ne hanno adottato i principi che, basandosi su un concetto di cittadinanza universale, propongono un'educazione globale, comprendente l'educazione allo sviluppo, ai diritti umani, alla sostenibilità, alla pace, alla prevenzione dei conflitti e all'intercultura, perseguita attraverso modalità di apprendimento sia formale, nella scuola, sia non formale nella società.

Il numero di disegni di legge o di petizioni che sono qui rappresentate e la loro provenienza da ogni parte politica sta senz'altro ad indicare una esigenza diffusa quella cioè di riconoscere alla scuola di essere l'unica agenzia educativa capace di intervenire in quella che viene letta come una diffusa emergenza educativa.

All'introduzione dell'educazione civica come disciplina autonoma con un suo monte ore che varia nelle singole proposte vengono attribuiti però compiti od obiettivi dei più svariati: dall'essere una valida prevenzione contro il cyber bullismo, la diffusione delle droghe (**Atto 682**) alla sua estensione per legiferare anche sul voto di condotta e proibire con atto legislativo l'uso dello smartphone nella scuola estendendo col patto di corresponsabilità educativa tale progetto anche alle famiglie (**Atto 734**).

Ambizioni educative che una disciplina scolastica affidata ad un insegnamento/apprendimento trasmissivo non può certo sostenere. Non crediamo, infatti, che per raggiungere l'obiettivo di formare cittadini civili e informati l'ora obbligatoria di educazione civica sia il mezzo più efficace. Tanto più se in essa vengono inseriti i contenuti più vari, dall'educazione stradale alla conoscenza della Costituzione, con il rischio di farla diventare un contenitore insieme residuale e generico, da cui pescare casualmente a seconda dell'interesse del docente responsabile. L'educazione al rispetto, non solo delle regole, ma di sé e degli altri, deve invece essere trasversale ai processi formativi, non affidata a una particolare materia.

Ribadiamo pertanto la necessaria trasversalità della disciplina in oggetto ed attribuiamo la sua pratica nella scuola spesso lacunosa alla mancanza di una valutazione finale e specifica. Una normativa che consenta tale valutazione, con l'attribuzione di un giudizio e mantenendo la trasversalità dei percorsi, potrebbe determinare una sua applicazione sistematica.

Auspichiamo pertanto:

- Rispetto all'insegnamento di cittadinanza e Costituzione il suo inserimento nel piano triennale dell'offerta formativa per stabilire le competenze attese, gli obiettivi di apprendimento e le relative modalità di valutazione,
- Che i consigli di classe e di interclasse definiscano le attività da svolgere durante ciascun anno scolastico, avendo cura di coinvolgere tutti i docenti contitolari della classe.
- che la valutazione intermedia e finale dell'insegnamento di cittadinanza e Costituzione sia espressa con un voto, definito collegialmente dal consiglio di classe ed espresso come voto distinto nella scheda di valutazione di ciascun alunno.
- Che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anche modificando le indicazioni nazionali in vigore, definisca, a livello nazionale, gli obiettivi di apprendimento e di sviluppo delle competenze relative all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione

Gli adulti – educatori – devono dare/praticare modelli credibili ai giovani; per loro sarà più facile imparare ad essere “civilmente” educati e a rispettare consapevolmente quelle norme di cui comprendono il significato perché lo hanno fatto proprio.

ROMA 5/03/2019